

# Il 63 per cento degli italiani bocchia il welfare e chiede subito maggiore uguaglianza sociale

«Un sistema di welfare che funziona male e coprirà sempre meno». Cresce la sfiducia dei cittadini nell'attuale sistema di welfare: il 63 per cento ritiene che non offre una buona copertura per i diversi rischi, per il 75 per cento non riesce a contenere le disuguaglianze sociali, per il 79 per cento costa troppo al bilancio pubblico. Considerati questi presupposti, non stupisce che per l'86 per cento degli italiani il welfare debba essere assolutamente cambiato per

rispondere meglio ai nuovi bisogni di protezione, come la non autosufficienza». Emerge dalla seconda indagine "Le nuove tutele oltre la crisi". Il welfare possibile per giovani, migranti e non autosufficienti realizzata dal Censis per il Forum [Ania](#)-Consumatori (fondazione promossa dall'[Ania](#) che vuole rendere sistematico il dialogo tra imprese di assicurazione e consumatori) e presentata a Roma presso l'Auditorium dell'Ara Pacis. I cittadini non vogliono solo tagli, si legge in una nota del Censis, «ma anche razionalizzazione ed efficienza: il 62 per cento pensa che in sanità le manovre di finanza pubblica tagliano i servizi, senza eliminare sprechi o razionalizzare le risorse». Il 63,6% degli italiani pensa che nel futuro l'ampiezza della copertura pubblica avrà una contrazione. Le famiglie reagiscono a questa crescente sfiducia appoggiandosi ancora di più alle forme tradizionali di autotutela. Per tutelarsi dal rischio di eventi imprevisti l'83,9 per cento cercherà di risparmiare, l'80,4 per cento di assumere comportamenti molto cauti (ad esempio, adottando stili di vita salutari, oppure facendo controlli medici periodici), il 76 per cento confida nella capacità di adattamento della famiglia, altri invece ritengono opportuno l'utilizzo di strumenti specifici come le polizze danni (32,3 per cento), le polizze vita o i fondi pensione (30,4 per cento). Già ora le forme di autotutela privata raggiungono un valore di quasi 28 miliardi di euro annui per la spesa sanitaria privata (+2,3 per cento nel periodo 2008-2011) e di circa 11 miliardi di euro per l'assistenza privata per anziani e non autosufficienti. A fronte di questo sistema sempre più inadeguato e oneroso, oltre il 54 per cento dei cittadini parla apertamente e con grande pragmatismo della necessità di razionalizzare il welfare pubblico, selezionando i servizi e gli interventi necessari alla popolazione e tagliando il resto. Per l'86 per cento è necessario far pagare il welfare in relazione al reddito delle persone che lo utilizzano. In questo quadro generale, si aggrava l'asimmetria tra la copertura di welfare e i bisogni di alcuni specifici gruppi sociali. Le zone d'ombra della protezione sociale riguardano i Neet (giovani che non lavorano, non studiano e non cercano occupazione), i nuovi bisogni di tute-



la dei migranti, la non autosufficienza degli anziani. Paradigmatica della inadeguatezza del nostro sistema sociale è la condizione degli anziani non autosufficienti che, secondo stime del Censis, ammontano attualmente a 2,2 milioni, il 3,9 per cento del totale della popolazione italiana. In Italia è ampiamente diffuso un modello di assistenza familiare, tanto che i familiari stretti rappresentano i caregiver nel 73,5 per cento dei casi. Il problema è che quasi in un caso su tre (il 29,3 per cento) il carico assistenziale viene assorbito interamente dalla famiglia dell'anziano.